

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitor della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55. ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

**Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.**

## Elezioni Politiche

La proroga della sessione annunciata il 21 corrente sarà, a quanto pare, seguita dalle elezioni politiche; si parla già fin d'ora del giorno 28 Febbraio come di quello destinato alla votazione.

Per verità il paese che ha visto le discussioni di importanti progetti di legge trascinarsi stentatamente fra le ciarle ed i pettegolezzi; che ha visto molte riforme vitali andate in fumo per opposizioni di campanile o per beghe segrete regionali; che fu commosso dal molto fango e dal poco sereno che scorse laggiù in quell'ambiente di Montecitorio, poco si interessa a questa notizia.

Fortunatamente per noi, il nostro deputato ritornerà fra noi dopo aver dato prova della giusta stima in cui è tenuto nelle sfere parlamentari, dopo aver ben lavorato nel dicastero a cui presiedette, sempre degno per i suoi studi, la sua intelligenza e la sua onestà dei voti concordi dei suoi concittadini. E questi lo vedranno come lo hanno sempre visto ben volentieri; come volentieri udiranno la sua parola, se si compiacerà discorrere del suo passato parlamentare e delle sue idee sull'avvenire. In questa attesa a lui una parola di saluto; a lui che verrà a rassegnarci il mandato che gli affidammo ed a riprenderlo alle stesse condizioni con le quali lo prese la prima volta, vale a dire per lavorare indefessamente per il bene dell'Italia e per onorare la regione che gli diede i natali e che da lui molto aspetta.

## I Socialisti

Uno dei più grandi problemi intorno alla cui soluzione siasi aggirato lo spirito umano è quello sui mezzi atti ad assicurare un'equa distribuzione della ricchezza. Si può con ragione affermare,

che in essi sta il fulcro in cui poggia il benessere sociale e la tranquillità pubblica. Il disagio economico in cui ci troviamo attualmente dipende appunto da imperfezione di tale fenomeno economico. Tutti sono concordi nel riconoscere i mali economici, che travagliano la società; ma non tutti sono dello stesso avviso circa il rimedio.

Vogliono alcuni che si venga ad una tanta evoluzione in modo da ristabilire quell'equilibrio, che ora manca, e questi sarebbero i socialisti del pensiero. Vogliono altri, e questi sono i socialisti dell'azione, che si addivenga senz'altro, alla distribuzione di tutte le ricchezze esistenti.

Il credo fondamentale dei socialisti di azione è la lotta di classe. Le loro associazioni si fanno eccitatrici di odii di classe ed istigatrici di agitazioni nelle masse dei lavoratori e specialmente negli operai sofferenti. Essi non si limitano ad aiutare gli operai, a migliorarne la condizione morale ed economica; ma si occupano di creare imbarazzi al governo a diffondere ostili dimostrazioni. Attribuiscono al governo le ingordigie degli abbienti e le sofferenze, che sono conseguenze delle crisi. I medesimi congiurano contro le autorità costituite, minacciano la quiete pubblica ed invece di portare la loro azione benefica coll'applicazione dei principi della morale e della giustizia hanno preso a rovesciarli facendo loro scopo la rivoluzione sì economica che morale.

Di fronte a questo programma non si poteva che fare, ciò che fece il Prefetto di Roma, che sciolse tutti i circoli di socialisti della capitale e paesi limitrofi.

Ma se sono condannabili i socialisti di questa seconda categoria, non lo sono quelli della prima. Ed è schierandoci coi primi, che noi ci facciamo a chiedere che si discuta il problema sociale, che si condanni l'uso pazzo della ricchezza, e si procuri uno stato in cui cessino i moltissimi mancanti del necessario, mentre vi sono quelli che hanno più del superfluo, che il proletario sia protetto dalle leggi, migliorato nelle sue condizioni, assicurato nella sua vecchiaia ed in caso di infortunio. Noi non vogliamo nè abbiamo fede nella violenza: ma vogliamo delle pronte riforme. La nostra fede è nel lavoro, nella previdenza e nel mutuo

soccorso e non nelle rivendicazioni rivoluzionarie. Le riforme che invociamo non devono essere disgiunte dal rispetto ai principi di giustizia, di moralità e alle nostre secolari tradizioni.

Non siamo tanto pessimisti per dubitare del trionfo di queste riforme, che hanno con loro tutti i grandi interessi dell'umano consorzio. A scongiurare la catastrofe, che minaccia, bisogna pure che i troppo conservatori si pieghino alle invocate riforme sociali. Le turbe fameliche, che s'aggirano fra ricchi gaudenti, cospirano minacciose ed insidiano la tranquillità. Esse fanno buon giuoco a quelli che usano fare appello ai lenocini delle passioni, alla cupidigia e alla ignoranza.

Stringiamoci adunque a combattere nelle file di quelli che si adoperano a lenire le vere necessità, invocando riforme a base di giustizia e moralità e procuriamo di accrescere il nostro numero; poichè anche in questa guerra: *Dieu assiste les gros bataillons.*

FAUSTO.

## LA FRANA DI MELAZZO

In seguito alle incessanti piogge durate quasi tutto il mese, una grave disgrazia accadeva nel territorio di Melazzo la sera del 16 corrente. Una famiglia di contadini, certi Cornara, abitavano una vecchia casa sulla costa della collina di Melazzo che domina la strada provinciale Acqui-Sassello. Verso le ore 9 un improvviso terribile rumore si fece udire da quei poveri infelici, ed un crollo fortissimo ricevette la casa in cui abitavano tenendola in affitto dalla signora Chevally.

La riva intera franava cominciando dalla parte più alta, rovesciandosi sull'abitazione e trascinandola con sè in basso. Il Cordara padre con due bambini per il diroccare della parte anteriore della casa venivano gettati al di fuori illesi; invece la madre con un trovatello ed altri due ragazzi rimanevano sepolti sotto le macerie e la terra caduta dall'alto.

Appena saputo la cosa nel paese fu un accorrere generale dei buoni melazzeri con a capo il bravo sindaco Dura per i tentativi di salvataggio; ma di-

sgraziatamente questi dovevano riuscire infruttuosi, benchè proseguiti per tutta la notte. L'indomani accorsero, chiamati, i soldati del nostro reggimento d'artiglieria e questi sotto gli ordini dei loro capitani Battaglini e Scuti riuscivano a disseppellire quattro cadaveri.

Nessuna vestigia rimane più di quella casa all'infuori di pochi travi sporgenti in mezzo al fango; tutto fu raso al suolo. Il povero Cordara è come istupidito. La sua povera moglie pare siasi perduta per il desiderio di correre a salvare i suoi piccini che erano già in letto nell'altra camera; difatti fu trovata con un bambino stretto al seno; la sua morte come quella dei suoi bambini deve essere stata istantanea per l'asfissia prodotta dal fango rovesciatosi sopra di loro. — Poveri sventurati!

Le frane si susseguono nelle nostre colline; tutti gli anni qualche proprietario lamenta vigne inabissatesi; anche oggi a Roccasorda, a Visone ed in altri siti queste minacciano; fortuna volle che nessuna disgrazia prima di questa accadesse. La smania del diboscamento si fa però pagare assai cara; e questa frana, come tutte le altre già avvenuteci od in corso di effettuazione, ci fanno pensare se non si debba in molti punti ritornare sui permessi accordati di svellere alberi e piante per sostituirvi le viti che sono pur troppo già in eccessiva quantità nel nostro territorio.

## IN TRIBUNALE

Uno di questi giorni compariva dinanzi al nostro Tribunale una bambina di 11 anni per rispondere del reato di furto qualificato a danno del suo padrone certo sig. Osti, artista da teatro. In seguito al dibattimento, in cui il P. M. si rimetteva alla saviezza del collegio giudicante e la difesa rappresentata dal giovane avv. Lazzaro Gagliano, sosteneva non essere il caso di condanna o per lo meno il caso di una condanna grave come quella comminata dal codice penale, il Tribunale con saggia sentenza condannava la bambina a soli 15 giorni di reclusione.

Difendeva l'avv. Gagliano Lazzaro.

*Il processo dei borsaiuoli* — Da lunedì a giovedì u. s. il nostro Tribu-